

s'associer. Il y a des règlements qui ont déjà prévu les cérémonies à suivre dans cette matière. Je n'ai pas sous les yeux les édits; mais je puis en citer un de 1824 ou 1825 qui indique d'une manière toute particulière les formalités que les autorités religieuses de la commune doivent remplir. Ainsi, par exemple, le syndic, ou le président de la Cour d'Appel, ou une autre autorité locale annoncent directement que tel jour ils se présenteront à l'église: monsieur le curé ou recteur est obligé de se trouver à la porte de l'église pour remplir les fonctions requises, et exécuter le cérémonial prescrit.

Ainsi, sous ce rapport, je crois que toutes les susceptibilités seront calmées, et cet article-là me paraît d'une exécution très-facile. Quant à l'intervention du corps enseignant, je trouve bien naturel que ce corps prenne part à la fête nationale, et je crois que cela produirait un très-bon effet. Pour les écoles, au contraire, c'est tout simplement une question de bonne volonté; elles ne sont pas, comme les autorités, sous la dépendance du Gouvernement; les écoles sont l'avenir de la nation, mais elles ne sont pas des autorités.

Exciter ces pensées-là chez elles, c'est tout-à-fait naturel; mais vouloir les obliger à célébrer cette fête, c'est douter jusqu'à un certain point de leurs bons sentiments, de leur volonté. J'ajouterai donc tout simplement: *le corp enseignant*; cela me semble enlever toute difficulté.

**MALAN.** Io credo mio dovere di sottoporre alla Camera alcune osservazioni per comprovare la necessità di modificare la redazione di quest'articolo 2. Infatti in esso si dice: « Ogni municipio celebrerà, ecc... prendendo per la funzione religiosa gli opportuni concerti colle autorità ecclesiastiche. »

In quest'articolo probabilmente si hanno avuto soltanto in mira quei comuni dello Stato che professano unicamente la religione dello Stato; ma in quei comuni dove questa non è in maggioranza, in quei comuni dove il municipio si compone in maggioranza di protestanti, che potrebbe succedere se non si adottasse un'altra redazione?

Questo, io credo, non succederà che al mio paese; ma in sostanza, se non si modifica questa redazione, potrebbe accadere che il municipio, di concerto coi comandanti della guardia nazionale, ordinasse alla medesima di assistere ad un servizio da farsi col culto protestante, il che sarebbe certamente veduto di mal occhio da tutti i cattolici. La stessa cosa succederebbe senza dubbio ai protestanti membri della guardia nazionale che riceveranno l'ordine dai loro comandanti di assistere ad una festa di culto religioso cattolico.

Credo che basti l'accennare queste circostanze per dimostrare come è necessario inserire una eccezione sia pei protestanti, sia pegli israeliti che appartengono alla guardia nazionale, affinché non siano obbligati ad assistere alle funzioni religiose del culto dello Stato.

**TURCOTTI.** Per ovviare agli inconvenienti accennati dal deputato preopinante io propongo la seguente redazione dell'articolo 2: « Ogni municipio disporrà secondo i suoi mezzi per la celebrazione della festa predetta ed inviterà il pubblico a prendervi parte. » (*Risa generali*)

**PRESIDENTE.** Domando se quest'emendamento sia appoggiato.

(Non è appoggiato.)

**MOIA.** Mi pare che tutti gli onorevoli deputati che proposero emendamenti a questo articolo secondo siano d'accordo nel volere che non si faccia menzione in quest'articolo della funzione religiosa; e questo per una buona ragione; ed è, che se noi diciamo « prendendo per la funzione religiosa gli opportuni concerti » si suppone che questa funzione si debba

fare, e si rende in tal guisa questa funzione obbligatoria (*Il relatore fu segno di diniego*); ne chiedo scusa al signor relatore, ma mi pare che questa dichiarazione sia implicita.

Per togliere ogni dubbio bisognerebbe o adottare un'altra redazione, o sopprimere intieramente quello che riguarda la funzione religiosa.

Io però debbo confessare che nessuna delle redazioni proposte mi sembra soddisfacente. Perciò io proporrei, non essendovi per questa legge grandissima urgenza, che si rimandasse alla Commissione quest'articolo, coll'istruzione speciale di togliere tutto quanto possa riguardare funzioni religiose; e ciò anche per le ragioni dette dall'onorevole deputato Malan.

Io per me desidererei, che si togliessero assolutamente tutte le funzioni religiose ufficiali dello Stato, e ciò per questa semplice ragione: noi troviamo che gli acattolici, a qualunque religione appartengano, sono ammissibili alle cariche municipali; ora vorrete voi obbligare un sindaco ebreo ad entrare in chiesa alla testa del corpo municipale? Assolutamente bisogna poco a poco separare la Chiesa dallo Stato.

Vi ha anche un'altra ragione che m'induce a proporre che siano eliminate queste funzioni religiose che si fanno fare, ed è che questo, in definitiva, non è altro che un provento, ed un tributo di più che i municipi pagherebbero ai preti, i quali ne hanno già abbastanza senza che noi ne diamo loro in maggior copia (*Bravo! dalle tribune*), e s'abbiano così a far loro aumenti, in vece di diminuzioni come dovrebbe essere.

**SULIS.** Io prendo la parola solamente per osservare che l'emendamento proposto dal deputato Franchi mi pare che muti l'indole di questa festa, da nazionale, in veramente municipale.

Io accetto benissimo la redazione dell'articolo secondo, in quanto che dice « ogni municipio celebrerà secondo i suoi mezzi la festa predetta, » giacchè si stabilisce che le spese non siano più a carico dell'erario nazionale, ma siano a carico dei municipi, ma non perciò vorrei che si togliesse il carattere di festa nazionale, e quindi vorrei che si mantenesse il secondo alinea dell'articolo, dove si dice: « V'interranno le autorità, la guardia nazionale, ecc. » perchè, se mai si riduce tutto l'articolo secondo alla foggia proposta dall'onorevole deputato Franchi, si verrà a dire apertamente come la festa sia meramente municipale.

Ora non è intenzione nè del Ministero nè della Commissione di fare una legge per stabilire una festa municipale; si fa bensì una legge per stabilire una festa nazionale; ed invero, se municipale fosse, non sarebbe il caso di farsi una legge dal Parlamento.

**PRESIDENTE.** Il deputato Sella propone un'altra redazione, così concepita:

« Ogni municipio celebrerà secondo i suoi mezzi e nel modo che crede più opportuno la festa predetta. »

**FRANCHI.** Lo spirito del mio emendamento pare sia così evidente di per se stesso, che reputo inutile intrattenere lungamente la Camera per spiegarlo. Io dico solo che credo utile di sopprimere la designazione dei corpi che debbano essere invitati a questa festa, perchè la festa con un invito prestabilito con una legge, non avrebbe più quel carattere che deve avere. Io son convinto che il vero carattere di una festa stia nella spontaneità (*Bisbiglio a sinistra*), epperò il fissarne prima i limiti mi pare che le toglierebbe il carattere di vera festività.

Osserverò solamente al deputato Sulis, che quantunque si dica nella legge che rimane a carico dei municipi il modo